

**AD ALTA VOCE
PADRI
TRA POESIA E MUSICA**

**RIFLESSIONI DEI COLLABORATORI:
ENRICA MANNI, GABRIELE ROTA, CATERINA SCOTTI, ENZO GUERINI**

**Laboratorio di Scrittura Creativa nella classe 1 B
prof.ssa Enrica Manni**

Divertiamoci un po'...Nel mondo delle telecomunicazioni in continua evoluzione, saper scrivere può apparire una questione di scarsa importanza o un residuo del passato di cui solo la scuola si occupa. Invece la scrittura ha una straordinaria importanza nella formazione intellettuale dell'individuo e della collettività e nella trasmissione delle idee perché più di tanti altri mezzi di comunicazione la lingua scritta:

- favorisce una elaborazione razionale e una esposizione precisa del pensiero
- permette all'autore una verifica costante del testo e al lettore di interagire mentalmente con lui
- presenta una gamma di possibili utilizzi molto vasta e flessibile

Chi insegna a scrivere oggi però, non ha a disposizione un modello unico della lingua né una didattica della composizione che privilegi uno stile tra i tanti per cui accanto ad attività di tipo più tradizionale introdurre proposte che incoraggino una produzione scritta di tipo divergente diventa quasi una necessità.

Le implicazioni cognitive del resto sono molto importanti: le alunne e gli alunni vengono sollecitati ad utilizzare ciò che sanno non per una ripetizione o un'applicazione in ambiti noti di quanto hanno appreso, ma per un uso nuovo e diverso che favorisce la capacità di analisi, di sintesi, l'ideazione di strutture differenti e la valutazione delle proprie capacità organizzative.

In quest'ottica è stato proposto un itinerario didattico inteso a produrre testi che raccontassero in modo efficace un'esperienza personale.

Scelto l'argomento- la figura del padre- le alunne e gli alunni hanno raccontato i fatti che ritenevano più significativi, hanno arricchito la trama degli avvenimenti descrivendo luoghi, persone, stati d'animo, aggiungendo considerazioni personali, recuperando alla memoria ricordi più o meno lontani.

Al docente è spettato il compito non solo di attivare un itinerario razionale di insegnamento delle pratiche di scrittura ma anche quello di motivare all'espressione di sé e sostenere l'impegno che emozioni e lavoro di gruppo comportano .

Descrivere il proprio padre, raccontare episodi realmente accaduti, dare voce a timori e desideri, ha permesso di confrontare diversi testi tra loro, ha fatto osservare soluzioni tematiche, strutturali, morfosintattiche interessanti, ha abituato alla riflessione critica su quanto prodotto.

Sapere che i propri elaborati sarebbero stati letti in pubblico ha responsabilizzato le alunne e gli alunni coinvolti nel laboratorio di scrittura creativa spingendoli spontaneamente a riletture critiche e revisioni mirate dei propri testi.

A tale scopo il suggerimento di leggere per imparare a scrivere non ha trovato ostacoli e attraverso il canale dell'imitazione è stato più facile migliorare un'abilità processuale così complessa come quella dello scrivere. La circolarità attivata tra lettura\riflessione\scrittura ha suscitato emozioni, liberato ricordi, creato occasioni di incontro tra padri e figlie\figli, facendoci sentire tutti un poco di più compagni.

Enrica Manni

Perché ho scelto di collaborare al progetto

Gabriele Rota

Quando il prof. Gabriele Laterza mi ha proposto di collaborare al progetto *Padri*, ho aderito con gioia, *in primis* poiché ciò mi permette di intrecciare di nuovo un legame con la scuola in cui anche io ho studiato una ventina d'anni or sono.

Inoltre un'altra motivazione che mi ha spinto a partecipare è stata quella di poter lavorare con i ragazzi, cosa che stimo sempre formativa, anche per me; fra l'altro è questa la prima volta che mi occupo di un progetto multidisciplinare con degli studenti, per cui sono estremamente curioso del risultato di questo enorme sforzo collettivo.

Ritengo sempre stimolante a tutti i livelli il confronto e il dialogo tra le varie forme di pensiero, in particolar modo su una tematica così sfaccettata e complessa. Quanto alla musica classica, che è poi il mio "campo di azione", ho ricordato in un breve scritto le prestigiose famiglie di musicisti che incontriamo nella sua storia; qui invece vorrei accennare al particolare rapporto tra insegnante e allievo (così peculiare per la **trasmissione** dell'arte musicale); **legame** esclusivo, pregnante e di scambio tra le generazioni, esso presenta numerosi punti di contatto con il vincolo tra padre e figlio. Sto sperimentando questo una volta di più con la preparazione dei ragazzi per questo progetto; per me è un motivo di ulteriore coinvolgimento e, spero, di finale soddisfazione.

Gabriele Rota

Parole da plasmare

Caterina Scotti

Quando due anni fa mi fu chiesto dal professor Laterza di collaborare con un gruppo di studenti liceali, tenendo un corso di dizione, ho avuto qualche esitazione. Il primo grosso dubbio riguardava il fatto che all'interno del Teatro tascabile di Bergamo, gruppo in cui lavoro da diversi anni, l'uso del linguaggio e della parola non è mai disgiunto dal totale coinvolgimento del corpo, che diventa veicolo e punto di partenza della voce. Come avrei potuto in soli pochi incontri preparare i ragazzi a delle letture pubbliche rendendoli consapevoli e coscienti di quanto la parola vada plasmata e preparata, proprio così come si fa con la pasta del pane?

Quando si hanno dei dubbi l'unica soluzione è buttarsi a capofitto nel lavoro e lasciarsi sorprendere. Ed i ragazzi hanno ancora, a volte nonostante loro, una parte di radiosità psichica che conservano gelosamente, ma che nelle giuste condizioni riescono a portare a galla.

Il lavoro non ha nessuna pretesa di essere esaustivo. ma di gettare dei semi, di svegliare capacità a volte sconosciute ai ragazzi stessi. Scoprire che una parola può nascondere un intero universo, giocare con essa come puro significante fino a ritornare al significato originario e rendersi conto che non è più la stessa parola, ma molto più ricca.

I testi con cui i ragazzi si sono trovati a confrontarsi a volte avrebbero potuto mettere in difficoltà anche un attore esperto. Ma loro hanno avuto la giusta incoscienza trasformandoli in qualcosa di più vicino alla loro esperienza e dandone la loro personale interpretazione.

Caterina Scotti

Testi che squarciano la vita: leggere i racconti dei ragazzi di liceo

Enzo Guerini

Tutto ha una definizione, ogni cosa ha un nome. Le persone molto colte hanno definizioni, "parole" per ogni circostanza, oggetto, emozione. Le persone come me, che colte non sono, cercano di arrangiarsi in qualche modo, leggono, studiano (anche se il più delle volte tutto scivola e poco rimane).

Ciò che spinge questa volontà è la curiosità.

La curiosità di sapere, di conoscere, di entrare nei testi e capire perché un autore utilizza una parola anziché un'altra. Io credo, se posso usare una similitudine, che un autore, nel momento in cui scrive è come se stesse giocando una partita di calcio.

Cambiare il verso di un passaggio, passare ad un compagno piuttosto che ad un altro, cambia la partita intera.

Proprio come la scelta di una parola piuttosto che di un'altra può cambiare un testo. Si dice che a volte un dettaglio possa uccidere una poesia. Sottoscrivo. E' anche per questo che faccio l'attore: per imparare. Per conoscere me stesso attraverso le parole degli altri, per assimilare etichette, nomi, emozioni.

I testi più veri li riconosci subito, aprono uno squarcio, hanno un'innocente sincerità che spiazza, sono diretti, come quelli dei ragazzi. Come quelli che dovrò leggere in occasione della serata AD ALTA VOCE.

"Non conosco nessuno che prima dei 18 anni non abbia scritto qualcosa, e anche qualcosa di molto bello..." "Benedetto Croce diceva che fino a diciotto anni tutti scrivono poesie e che, da quest'età in poi, ci sono due categorie di persone che continuano a scrivere: i poeti e i cretini. Allora, io mi sono rifugiato prudentemente nella canzone che, in quanto forma d'arte mista, mi consente scappatoie non indifferenti, là dove manca l'esuberanza creativa".

F. De André

Enzo Guerini